

# SOLENNI PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

L'Aquila, 5 aprile 1985



SCORTA D'ONORE



CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO  
COMANDO PROVINCIALE DE L'AQUILA

UBI DOLOR IBI VIGILES



*La sera del 5 aprile 1985 per la trentunesima volta  
scorrerà lungo le vie ed attraverso le piazze  
della città dell'Aquila la Solenne*

*Processione del Cristo Morto.*

*Questa manifestazione religioso-artistica  
si riallaccia ad una tradizione antichissima  
ed ha ripreso vita negli anni cinquanta grazie  
alla fervida opera dei Padri Francescani  
di S. Bernardino; da ventotto anni è prassi  
consolidata che la scorta al simulacro  
del Cristo Morto venga affidata ad Enti  
ed Associazioni di pubblica rilevanza.*

*Per questa edizione l'onore della scorta  
è stato accordato al Comando Provinciale  
dei Vigili del Fuoco dell'Aquila.*

*Le pagine che seguono vogliono essere  
un umile contributo alla cristiana devozione  
per la Passione di Cristo, ispiratrice  
d'altronde degli ideali di fede  
del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.*

Chi scelse come lavoro  
il Vigile del Fuoco  
può essere paragonato  
a una nuvola:  
se l'energia  
di cui era portatore  
è caduta su terreno fertile  
e in tempo utile  
non sarà mai la nuvola  
a saperlo.  
Noi passiamo,  
il Corpo Nazionale  
dei Vigili del Fuoco  
resta.

Ing. FRANCESCO CRISCI  
Ispettore Regionale per il Piemonte

THE  
MOUNTAIN  
MAN  
BY  
J. H. MURPHY



## L'ANTICA PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO A L'AQUILA

Occorre risalire alla fondazione della città dell'Aquila per trovare nella tradizione popolare i presupposti di quella religiosità che diede vita al suo interno ad alcuni fra gli esempi migliori dell'architettura religiosa.

Per questa sua intrinseca religiosità è lecito supporre che in questa città sin dalla fondazione – o almeno nei tempi immediatamente successivi – si svolgessero tutte le principali processioni, compresa quella del Venerdì Santo.

Nella ricerca storica effettuata da Aldo Bruno Cerè troviamo quanto segue: – Mentre abbiamo memoria che la processione del Corpus Domini era in essere al tempo del vescovo Paolo Rainaldi (1349-1377), che quella di S. Massimo ebbe inizio nel 1830 e cessò sotto il vescovo Lodovico Sabbatini d'Anfora (1750-1776) ed infine che la processione dell'Annunziata fu istituita nel 1456, nulla abbiamo potuto reperire circa l'inizio di quella del Venerdì Santo.

Siamo tuttavia in grado di asserire, con esattezza, che nel 1505 la processione di cui trattasi era già in essere o forse era di imminente istituzione. Infatti: «Gli Ufficiali della Confraternita (di S. Leonardo) a 8 Settembre 1505 fecero lavorare un tumulo in cui erano sette figure, cioè Cristo morto e nudo col lenzuolo, Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, che lo sostenevano uno dal Capo e l'altro dai Piedi, la Vergine Santissima, S. Giovanni, Maddalena e l'altra Maria, per convenuto prezzo di docati sessanta. (Istrumento r.n. Ippolito Balneo 8 Sett. 1505).

E vi è memoria, che questo era il Mistero che portavasi nella Processione del Venerdì Santo» (Emidio Mariani – Memorie Istoriche della Città dell'Aquila – Manoscritto n. 584 in Bibl. Prov. L'Aquila – pag. n. 248).

Anche per il fatto che prima del 1505 non abbiamo notizie della suddetta processione, dobbiamo ritenere che essa sia stata istituita l'anno dopo (1506) e che il simulacro del Cristo Morto che si portava in processione fosse appunto quello sopra indicato.

Sappiamo inoltre che il vescovo Giuseppe De Rubeis, con suo editto del 1° Aprile 1601, diede ordine a tutte le confraternite di trovarsi all'ora solita in Cattedrale con le proprie insegne, misteri e luminarie, per partecipare alla processione del Venerdi Santo (in Archivio Curia Arcivescovile – Libro degli editti – Vol. I – pag. 87).

Inoltre dalla Storia della Diocesi Aquilana di Nicolò Lodi, morto nel 1805 (manosc. n. 93 in Bibl. Prov. L'Aquila – pag. 70), apprendiamo che nel 1672 dalla Confraternita del Santissimo Sacramento «fu risoluto che lo stendardo che portavasi nella oggi abolita processione del Venerdi Santo, si dovesse in futurum portare da Portatori cavati a sorte e coll'accompagnò di 8 torce».

Essendo poi sorte discussioni tra le varie confraternite per questioni di precedenza nella processione di cui trattasi, il 10 Aprile 1754 il vescovo Lodovico Sabbatini d'Anfora emanò un editto – da affiggere alla porta della Cattedrale – con cui si ordinava alle singole confraternite e Compagnie di intervenire il giorno 12 successivo alla processione del Venerdi Santo, con i soliti misteri – non vivi, ma dipinti o figurati – e con i soliti lumi, torce e cere.

Il ritrovo in Cattedrale era fissato per le ore 24, affinché la processione stessa potesse uscire non più tardi di un'ora di notte.

Raccomandava il vescovo la massima umiltà, modestia e devozione e – sotto pena di immediata scomunica – di non portare suoni appresso ai misteri e di non portare armi.

Nell'editto si dava anche ordine ai sagrestani della Cattedrale di non permettere che la processione uscisse più tardi dell'ora stabilita e perciò disporre in processione quelle confraternite e compagnie che vi si trovavano, chiudendo poi la porta della Cattedrale. L'editto stabiliva infine l'ordine che le suddette associazioni dovevano osservare e il mistero che ciascuna di esse dovesse portare. In merito all'orario della processione, riteniamo opportuno chiarire che, nel secolo XVIII, le ventiquattro ore del giorno si contavano a partire dal tramonto del sole o più precisamente dall'aveMaria della sera, che veniva annunciata – come oggidì – dal suono delle campane circa mezz'ora dopo il tramonto.

Pertanto le ore ventiquattro, indicate dall'editto per il ritrovo in

Cattedrale delle singole confraternite e compagnie, corrispondevano all'incirca, nel Venerdì Santo, alle ore 19.

Di conseguenza la processione, secondo gli ordini impartiti dal vescovo, doveva uscire dalla Cattedrale – al massimo – «ad un'ora di notte», cioè alle 20.

Dal manoscritto del citato Emidio Mariani n. 583, pag. 20 e 21, apprendiamo inoltre che l'itinerario della processione era simile a quello della processione del Corpus Domini e cioè: «da S. Massimo a S. Agostino per la strada diritta o sia del Corso, da Piazza di Palazzo a S. Pietro di Coppito, a S. Domenico, calando a basso da S. Pietro di Sassa, a S. Chiara Povera, S. Caterina Martire, a S. Massimo».

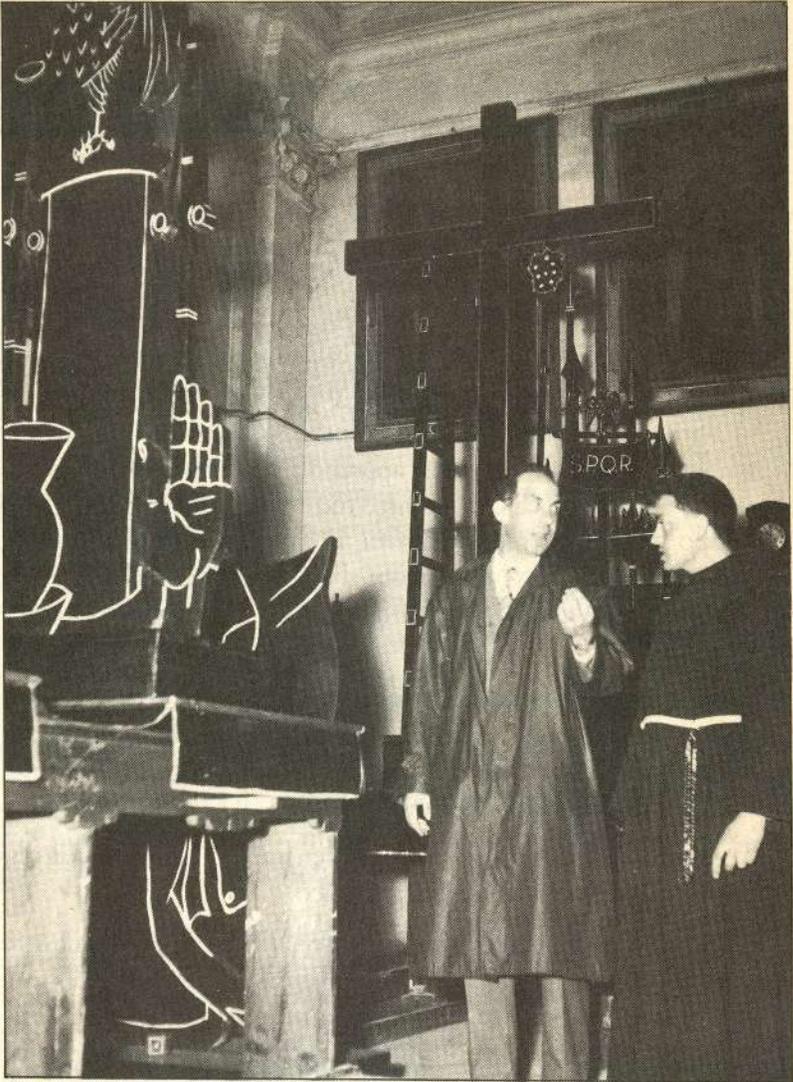
La processione ebbe però termine nel 1768 e dal manosc. n. 580 – sempre del Mariani – pag. 387, apprendiamo infatti: «A 10 Dicembre 1768 il Re con Real'Ordine vietò tutte le processioni solite a farsi nel dopo pranzo, permettendo farle la mattina, sino al mezzo dì. Onde nell'Aquila rimase totalmente abolita quella che si faceva con gran pompa nel Venerdì Santo con i quindici Misteri della Passione di Gesù Cristo.

Sicchè tutte le processioni solite a farsi il dopo pranzo, si cominciano e si prosiegua la Mattina, ed a stenti si ottenne il permesso, giusta il solito per quella de'28 Agosto per l'Indulgenza, in cui portasi la Bolla per essa di S. Pier Celestino».

Pertanto la mistica processione del Venerdì Santo nell'Aquila cessò nel 1768, per motivi di ordine pubblico.

Due secoli dopo, però, e precisamente nel 1954 – grazie al devoto interessamento dei frati Minori del Convento di San Bernardino – è stata realizzata, e ripristinata in forma del tutto nuova, quella processione che nel passato – e per due secoli e mezzo – aveva solennemente rievocato ogni anno, nel Venerdì Santo, la passione e il sacrificio di Nostro Signore Gesù Cristo –.

A quanto scrive Aldo Bruno Cerè è da aggiungere che la fervida opera intrapresa trentuno anni fa dal giovane francescano Fra Salvatore Roscioletti, dal 1959 viene portata avanti da Padre Casimiro Centi ed è oggi seguita dalla città con la stessa fedele e composta partecipazione del passato.



## ARTE CONTEMPORANEA E FRANCESCANA CRISTIANITÀ

Due singolari figure umane coincidono nella riesumazione dalla polvere dei secoli della tradizione della Processione solenne del Venerdì santo a L'Aquila; quella di Fra Salvatore Roscioletti e quella del pittore aquilano Remo Brindisi.

Una sintesi felice fra l'umile cristianità di un francescano e l'esperienza di un altrettanto giovane esponente della nuova corrente pittorica italiana del secondo novecento, ha ridato vita trentun'anni or sono ad un momento di intensa commozione e solennità religiosa, che ad ogni edizione si rinnova con la sfilata dei simulacri.

Quel "dialogo artistico" iniziato con il pubblico aquilano nel 1954 prosegue ancora oggi per le vie e le piazze della città scandito dai rintocchi della campana di Palazzo, con le sue linee essenziali ma non esasperate, ortodosse eppure innovative in una realtà storica che solo allora vedeva l'arte sacra sganciarsi dai rigidi schemi del culto tradizionale.

Se nelle ombre della città cinquecento anni fa la luce delle torce rischiava il percorso dei simulacri scolpendo nella notte la tragica discesa dal Golgota, quello stesso volto di Cristo Morto, tante volte rappresentato nella iconografia popolare, scorre negli anni ottanta fra due ali di folla silenziosa che china il capo dinanzi la composta figura che le sapienti mani di Fedele Brindisi hanno saputo plasmare dai disegni del figlio Remo.

«Come le civiltà artisticamente mature non hanno mai temuto di ripiasmare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme temi ed immagini della loro tradizioni – scriveva l'allora Soprintendente alle Antichità e Belle Arti Prof. Raffaele Delogu – così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso, mai si ebbe timore di affidare l'espressione alle voci più contemporanee e per ciò stesso, più qualificate ad esprimerlo... che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed il sentimento del nostro tempo, è garanzia di aderenza e per L'Aquila, segno significativo di continuità storica e sicura vitalità».



## LE OPERE DELLA PROCESSIONE

*Le opere sono state concepite da:*

Remo Brindisi	
Saverio Mazzeschi	<i>gonfaloni dei rioni aquilani</i>
Alfredo Cortelli	<i>lampioni della bara di Cristo</i>

*e realizzate da:*

Fedele Brindisi	<i>sculture e graffiti</i>
Suore Giuseppine	<i>ricami</i>
Remo Brindisi	<i>pitture</i>
Claudio Papola	<i>ceramiche</i>
Gino Eliseo	<i>tarsie</i>
Emilio Quartapelle	<i>lampioni</i>
Fratelli Arduini	<i>lampioni</i>
Marielda Boschi	<i>gioielli</i>
Giò Pomodoro	<i>fregi metallici</i>
Alfredo di Addario	<i>decorazioni</i>
Amedeo Cicchitti	<i>doratore</i>

*L'Organizzazione della Processione è curata dai  
Padri Francescani della Basilica di S. Bernardino.*



1) *Gli Evangelisti*

Labaro in velluto nero e lama d'argento con fregi metallici.

Sui due lati dell'opera sono ricamati il monogramma di Cristo e le effigi ed i simboli dei quattro Evangelisti (ant. Giovanni e Matteo, post.: Luca e Marco).

2) *L'Angelo col Calice*

Statua in legno patinato nero su foglia d'oro.

3) *Il Tradimento*

Composizione simbolica in legno nero inciso e traforato.

(Insegna romana, lance, fiaccole, spada, lanterna, borsa dei trenta denari).

4) *La Condanna*

Composizione simbolica in legno nero inciso e traforato.

(Gallo, colonna della Flagellazione, flagelli, mano, lavabo).

5) *La Derisione*

Composizione simbolica in legno nero inciso e traforato.

(Tunica, corona di spine, canna, dadi).

6) *Il Volto santo*

Composizione simbolica in legno nero inciso e traforato.

(Drappo del Volto santo sorretto da rami di quercia e ulivo).

7) *Il Martirio*

Composizione simbolica in legno nero inciso e traforato.

(Croce, chiodi, martello, spugna, lancia, scala, tenaglie, Sindone).

8) *L'ultima Cena*

Gruppo figurativo in legno dipinto in bianco e nero su foglia d'oro, con bassorilievi in ceramica.

(lato ant. Cristo nell'orto degli ulivi, lato destro: la lavanda dei piedi, lato sin: l'Eucaristia, lato post. il bacio di Giuda; i pannelli in ceramica figurano: il gallo, la spada di Pietro e l'orecchio di Malco, la borsa dei trenta denari e l'albero del suicidio di Giuda – lato destro – e un ramo-scoglio d'ulivo, lo Spirito santo, l'Ostia santa – lato sinistro –).

9) *La Passione*

Composizione allegorica in legno traforato dipinto con colori fluore-

scenti. Il lato anteriore reca un pannello in graffito raffigurante Cristo legato alla colonna; un pannello simile sul lato posteriore raffigura l'*Ecce homo*; ai quattro angoli lanterne in legno traforato.

#### 10) *La Via Crucis*

Gruppo figurativo in legno bianco e nero e rame sbalzato.

I pannelli in graffito riproducenti le quattordici stazioni sono così ordinati: lato ant.: deposizione, lato destro: seconda caduta – discorso alle pie donne – terza caduta – denudazione – crocifissione – morte, lato sin.: condanna – imposizione della croce – prima caduta – incontro con la Madre – intervento del Cireneo – incontro con la Veronica, lato post.: sepoltura.

I pannelli sono incorniciati da aste in legno dorato e circondati da bassorilievi allegorici in legno nero; ai lati dell'opera quattro incensieri in rame figurano episodi della vita di Cristo (ant. destro: l'infanzia, ant. sin.: la vita pubblica, post. destro: la passione, post. sin.: la resurrezione).

#### 11) *Il Dolore*

Gruppo figurativo-allegorico in legno dipinto e intarsiato. I pannelli dipinti figurano: Maria in adorazione e Cristo bambino – lato destro – Maria addolorata e Cristo morto – lato sinistro –. Nei pannelli intarsiati sono figurati simboli allegorici.

#### 12) *Gli Apostoli*

Gruppo allegorico in legno patinato d'oro e ceramica.

Sulla base coperta da drappi in lama d'oro poggiano quattro piedi in ceramica sostenuti da un parallelepipedo dorato; questo, circondato da dodici candelabri in ceramica e sovrastato dallo Spirito santo, reca tre pannelli in ceramica per lato con i volti degli Apostoli (Pietro, Andrea, Giacomo di Zebedeo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone, Taddeo, Giuda).

#### 13) *Incensiere*

In rame sbalzato e legno nero. I drappi laterali in lama d'argento e velluto nero figurano: la lavanda dei piedi, armi romane, la riscossione dei trenta denari, insegne romane, il ferimento di Malco ad

opera di Pietro (lato destro); la preghiera nel Getsemani, il bacio di Giuda, armi romane, il canto del gallo (lato sinistro).

14) *Il Candelabro*

Opera in legno rappresentante Gesù, luce del mondo

15) *Il Cristo Morto*

Il simulacro (legno patinato in nero su foglia d'oro) è posto su una bara coperta da drappi in velluto nero e lama d'argento; sui drappi sono ricamati, in seta, oro e argento, gli stemmi della Città e dell'Arcivescovo e simboli della Passione.

Ai lati della bara quattro lampioni in rame sbalzato e lama d'argento.

16) *La Madre Addolorata*

La statua (legno patinato in oro e viola su foglia d'argento) poggia su una base in oro e ceramica con drappi laterali in velluto nero e lama d'oro; sul petto della Madonna è posto un cuore in pietre dure trafitto da sette spade in oro. Sui drappi laterali sono figurati episodi della vita di Maria (lato destro: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale; lato sinistro: Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione).

*(Il presente catalogo è tratto da «La Processione del Venerdi Santo in L'Aquila» - Edizione della Societas Aquilanae Iuventutis, 1959).*



## ORDINE DELLA PROCESSIONE

Alle ore 20.00 del Venerdì Santo la Processione uscirà dalla porta principale della Basilica di S. Bernardino e si avvierà lungo Via Verdi.

Raggiunto Corso Vittorio Emanuele, svolterà a sinistra percorrendo un breve tratto di Corso, dunque a destra su Corso Umberto.

Da Piazza Palazzo, in seguito, attraverso Via Cavour, raggiungerà Piazza del Duomo per poi tornare indietro su Corso Vittorio Emanuele e girare a destra su Via S. Bernardino per fare rientro nella Basilica.

I Simulacri, portati a spalla dalle varie Confraternite aquilane, verranno accompagnati dal canto del Miserere, intonato dai Cori Gran Sasso e La Portella diretti dal Maestro Mantini.

La scorta d'onore al Cristo Morto è affidata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco dell'Aquila.